

→ **Il ministro leghista** in tv: «La celebrazione ha poco senso, meglio realizzare il federalismo»

→ **L'opposizione insorge.** Pd, Udc e Idv: «Parole sconcertanti, tanto più da parte di un ministro»

Calderoli e l'unità d'Italia: «Noi non ci saremo»

In tv da Lucia Annunziata il ministro Calderoli «piccona» le manifestazioni per l'unità d'Italia a pochi giorni dalle iniziative di Napolitano: «Io non ci sarò, non so altri ministri della Lega...». Il Pd: «Sconcertante».

SU. TU.

ROMA
sturco@unita.it

Lui, a celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia, non andrà. Né sa dire, Roberto Calderoli, se alla cerimonia che si terrà mercoledì a Quarto, presente Giorgio Napolitano, ci sarà un altro ministro leghista. Se non dovesse esserci, come si intuisce, non si tratterà certo di una svista: «La celebrazione in se stessa ha poco senso», semplifica il ministro della Semplificazione, «è inutile parlare di un totem sapendo che ci sono differenze nel Paese. Penso che il miglior modo per festeggiare sia realizzare l'unità d'Italia attraverso il federalismo».

Così, ospite di Lucia Annunziata a «In mezz'ora», il ministro leghista pianta la bandierina di partito (il federalismo fiscale) al posto di quella dell'unità d'Italia, «una bandiera che non basta sollevare, se non si danno soluzioni». Si tira addosso dietro le critiche di Pd, Idv e Udc, che definiscono le sue parole «sconcertanti», tanto più perché a pronunciarle è «un ministro», ma non quelle del Pdl: «Sono lieto se la Lega voglia marcare una differenza», dice il ministro La Russa. «Ognuno è libero di fare ciò che vuole purché non manchi di rispetto alle celebrazioni».

FEDERALISMO SENZA COSTI

«Io festeggerò l'unità lavorando al federalismo». Ecco, a sentire Calderoli, la panacea di tutti i mali. Addirittura in grado, argomenta, di aprire la strada ad alcuni degli obiettivi cui gli italiani terrebbero di più: «L'abolizione del canone, del bollo auto...». Costi aggiuntivi «nessuno», nemmeno nella fase di avvio.



Il ministro Calderoli intervistato da Lucia Annunziata su Raitre

La Annunziata punzecchia più volte il ministro sul punto, riecheggiando le perplessità avanzate da Fini. Ma Calderoli è impermeabile: «Nessun aggravio, nemmeno nel passaggio da un sistema all'altro, come qualcuno si ostina a dire», spiega. Del resto, racconta il leghista, lui stesso si è recato giorni fa da Fini «e l'ho tranquillizzato», non ci sarà «nessun rischio», nemmeno «per la coesione sociale». L'ex leader di An non si deve essere granché persuaso, visto che ha donato a Calderoli un cannocchiale, per invitarlo a guardare più lontano. Ma tant'è.

I rapporti tra i due non brillano per armonia, e del resto è chiaro che sia così, visto che l'uno insiste a contestare la trazione leghista della maggioranza, e l'altro questa trazione

l'incarna alla perfezione. Come quando, sempre dalla Annunziata, spiega che «non c'è alternativa al governo Berlusconi», nemmeno per un esecutivo tecnico guidato da Tremonti»,

La faida nel centrodestra «Non esiste alternativa a Berlusconi, neppure un esecutivo Tremonti»

che «il governo ha i numeri per fare le riforme», che «diciamo no alle elezioni anticipate» e che quindi l'evocarle, da parte di Bossi, è stata in sostanza una minaccia. «Un'ottima mossa, la sua», commenta Calderoli, «le turbolenze si sono ridotte». Una conferma esplicita dell'asse antifiniana-

no tra Berlusconi e Bossi. Per l'ex leader di An, del resto, Calderoli ha parole pesanti. La massima concessione che sia disposto a fargli, parlando del suo scontro con il Cavaliere, è infatti ritenere «condivisibile» in astratto che chieda «un confronto interno». Il resto è da bocciare. La modalità: «Doveva farlo nelle sedi di partito e non sui media». L'argomento di critica: «Nego che Berlusconi rifiuti il confronto, tante volte ha cambiato posizione». E, ciliegina, le motivazioni di fondo dell'ex leader di An: «Ha preso l'iniziativa per la frustrazione di essere l'eterno delfino di Berlusconi. Ma deve dimostrare sul campo di essere in grado di sostituirlo, dentro il Pdl e nel rapporto con la Lega». Parole come fiele, per uno che delfino ha rinunciato da tempo ad essere. ♦